

Il sepolcro vuoto

Giovanni 20,1-9

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Questo brano apre il racconto della risurrezione di Gesù secondo il [vangelo di Giovanni](#). In esso si narrano gli inizi della fede nella risurrezione di Gesù in seguito alla scoperta che la sua tomba era vuota. Il racconto inizia con la notizia della visita al sepolcro da parte di Maria Maddalena (v. 1), la quale, diversamente da quanto riferiscono i sinottici (cfr. Mc 16,1 e par), appare qui da sola (cfr. però il plurale del v. 2). L'evangelista riferisce che Maria scopre che la pietra era stata ribaltata ma non dice nulla dell'apparizione degli angeli, di cui parlerà invece nel racconto seguente (cfr. v. 12). Maria corre ad avvertire Simone e l'altro discepolo, quello che Gesù amava, dicendo: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto» (v. 2): evidentemente Maria, nonostante abbia visto quello che poi vedranno i due discepoli, non crede ancora nella risurrezione di Gesù e fa l'ipotesi più probabile, quella di un trafugamento del corpo da parte di ignoti. L'evangelista dà per scontato che i primi a credere nella risurrezione debbano essere i due apostoli principali a cui fanno riferimento le prime comunità cristiane.

Pietro e l'altro discepolo si recano allora di corsa al sepolcro; il secondo però corre più velocemente e giunge per primo al sepolcro. Chinatosi, egli vede che le bende (*othonia*), con le quali era stato avvolto il corpo, giacciono (per terra), ma non entra. Intanto giunge Simon Pietro, il quale entra per primo nel sepolcro e nota, oltre alle bende che giacciono (per terra), anche il sudario (*soudarion*), quel panno cioè con il quale era stato coperto il capo di Gesù, che però è piegato in un luogo a parte. Allora entra anche l'altro discepolo, e l'evangelista afferma che egli «vide e credette» (vv. 3-8). Poi soggiunge: «Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli doveva cioè risuscitare dai morti» (v. 9). Il racconto termina con il ritorno a casa dei due discepoli (v. 10).

La notizia di una visita di Pietro al sepolcro è confermata da Lc 24,12, ma si tratta di un versetto testualmente incerto. In questo brano l'autore del vangelo mette in luce lo stretto rapporto che intercorre tra Pietro e l'altro discepolo, con il quale in seguito egli stesso sarà identificato (cfr. 21,24): tuttavia dal comportamento di quest'ultimo che lascia entrare Pietro per primo nel sepolcro, sembra che gli riconosca un primato nella guida dei discepoli (cfr. Gv 21,15-19), riservando all'altro discepolo, in forza dell'amore di Gesù, il primato nel comprendere la sua persona e il suo messaggio. La stessa dialettica tra i due discepoli appare in Gv 21,7 dove si dice che il discepolo che Gesù amava riconosce per primo Gesù ma Pietro lo precede nel recarsi da lui. Il fatto che si parli solo della fede dell'altro discepolo non esclude che anche Pietro abbia creduto. Essi sono dunque i primi che hanno creduto perché hanno visto, se non proprio la persona del Risorto, almeno i segni della sua risurrezione. In seguito Gesù dichiarerà beati quelli che hanno creduto senza aver visto (cfr. Gv 20,29).

Si può pensare che, secondo l'evangelista, sia stato proprio il modo in cui erano disposte le bende e il sudario a convincere i due discepoli della risurrezione di Gesù, ma si tratterebbe comunque di indizi molto discutibili per dimostrare un evento tanto strepitoso come la risurrezione di un morto. Forse Giovanni vuole affermare che è bastata la presenza di questi oggetti, che sarebbero scomparsi insieme al corpo se questo fosse stato rubato, a far scattare la molla della fede nella risurrezione. L'accento alle Scritture, che i discepoli non avevano ancora compreso, sottintende che esse, anche da sole, sarebbero bastate per portarli alla fede, se fossero state ben comprese. Ma si tratta di un ragionamento a posteriori: in realtà nelle Scritture non si parla esplicitamente della risurrezione del Messia e solo dopo che essa, secondo i primi cristiani, si è verificata, ha avuto inizio una ricerca (*midrash*) il cui risultato, già noto, viene ritrovato nelle Scritture stesse. Sono proprio le Scritture che, mettendo in luce il piano salvifico di Dio, mostrano che la salvezza non poteva venire se non dalla fedeltà totale dell'inviato: la sua morte in croce non poteva dunque essere una sconfitta ma il segno più luminoso della sua gloria che consiste nel mettersi dalla parte degli ultimi per portare tutti a una vita piena che non verrà mai meno.